

SANITÀ

LA RESIDENZA DI CAMPI

IL PROVVEDIMENTO

Dopo la protesta delle famiglie parte la diffida sulla richiesta di ottenere gli arretrati dai pazienti

Rsa, la Regione alla società
«Non pretenda gli arretrati»

I sindacati: chiarezza sul passaggio di gestione alla Asl

MADDALENA MONGIÒ

● Le famiglie degli ospiti della Rsa di Campi Salentina sono da tempo in rivolta per la richiesta della società Sgas di rimborsare la differenza sulle rette dopo il taglio deciso a suo tempo dalla Regione. Ma la Regione diffida la società a non procedere con la richiesta di arretrati.

Intanto i sindacati Cgil Fp, Cisl Fp, Uil Fpl, Fsi-Usae, Usb, l'altro ieri hanno incontrato il personale in servizio nella Rsa San Raffaele per definire la strategia da seguire per garantire i posti di lavoro e ieri al direttore generale di Asl Lecce Stefano Rossi e al direttore amministrativo Yanko Tedeschi hanno chiesto «un incontro per programmare e definire il passaggio

della Rsa in Asl Lecce, che dovrà tener conto di tutto il personale che dovrà transitare negli organici dell'Azienda assicurando la conservazione del profilo professionale di ciascuno, valorizzando l'esperienza lavorativa maturata, tenendo presente la rimodulazione e relativa assegnazione dei posti letto nella struttura di Campi Salentina».

Doppio binario, dunque, per una vicenda che si trascina da lungo tempo. A settembre 2023 Asl Lecce ha informato la Rsa che «da tariffa corretta da applicare dall'1 luglio 2023, per tutte le tipologie di utenti nei cui confronti vengono effettuate prestazioni socio-sanitarie ammonta a euro 100,33 con riconoscimento della quota a carico del SSR pari al 50% (euro 50.17)». In precedenza alla Rsa venivano ri-

conosciuti 100,80 euro al giorno a posto letto, di cui 70% a carico di Asl Lecce da moltiplicare per i 30 autorizzati e destinati agli anziani non autosufficienti; 130 euro a posto letto per i 30 destinati al "Nucleo Alzheimer e demenze senili", sempre con il 70% a carico di Asl. Ed è proprio sulla sfornata di 30 euro per la quota destinata ai pazienti ricoverati per l'Alzheimer che è in corso un braccio di ferro finito nelle aule di giustizia e condito dalla minaccia di licenziamenti.

La nota della Regione è perentoria. Citando la sentenza del Consiglio di Stato che ha ribaltato la posizione del Tar Puglia, che in prima istanza aveva annullato le delibere con cui la Regione aveva ricalcolato al ribasso le

tariffe, si diffida Sgas a procedere con le richieste visto «che è ormai pacifico che le quote di compartecipazione alle rette per la degenza in Rsa ex RR n. 3/2005 sono pari al 50% per il SSR ed al 50% per l'utente». Ma non basta, perché la Regione muove una serie di rilievi alla società per non aver rispettato gli standard previsti. La società che gestisce dal 2007 la struttura di Campi Salentina, ha altre due strutture in gestione con Asl Foggia a Sannicandro Garganico e Troia, ma la Regione censura la società su tutti i fronti.

Per quanto riguarda Campi Salentina, fra le carenze riscontrate: «5 medici hanno sottoscritto tutti un contratto a decorrere dall'1 gennaio 2022, situazione alquanto singolare e da ul-

teriormente approfondire; carenza di 8 ore settimanali di medico specialista per tutti i posti letto; carenza di 3 infermieri per tutti i posti letto (9 in organico a fronte di 12 richiesti da regolamento, di cui 2 a tempo determinato con scadenza a luglio e settembre 2024); carenza di 3 OSS per tutti i posti letto (25 in organico compresi 2 infermieri part time, a fronte di 27 a tempo pieno richiesti da regolamento). Perciò «è di tutta evidenza che non possono essere pretese dalla Sgas srl le tariffe di 100,80 e di 130 euro, configurandosi un esborso maggiore di somme a carico sia della parte pubblica che dell'utenza non commisurato all'apporto organizzativo previsto dalle norme e messo a base della determinazione delle tariffe».



IL BRACCIO DI FERRO La Rsa di Campi Salentina al centro della contesa